

Rassegna Stampa

di Giovedì 4 luglio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	04/07/2024	<i>Piano per l'emergenza idrica: pronte le prime 75 opere per 946 milioni (M.Perrone)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
19	Il Sole 24 Ore	04/07/2024	<i>Nova 24 - Nell'edilizia entra in gioco il legno ingegnerizzato</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
23	Il Sole 24 Ore	04/07/2024	<i>L'intelligenza artificiale in banca vale il 14% in piu' di risultato lordo (R.Fi.)</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	04/07/2024	<i>Transizione 5.0: arriva il disco verde dei ministeri (C.Fo.)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
20	Italia Oggi	04/07/2024	<i>E dai commercialisti Linee guida per gli adempimenti degli Ordini</i>	9

SALVINI: NON SOLO DIGHE, AGIAMO SULLE RETI

Piano per l'emergenza idrica: pronte le prime 75 opere per 946 milioni

Manuela Perrone — a pag. 5

Idrico, pronte al via 75 opere per 946 milioni In Basilicata 113 milioni

Infrastrutture. Dal ministero il primo stralcio del Piano da 12 miliardi atteso in Conferenza Unificata il 25 luglio. Salvini: «Non solo dighe, agiamo sulle reti»

Manuela Perrone

ROMA

Partirà operativamente entro l'estate la nuova programmazione a medio-lungo termine delle infrastrutture idriche prevista dal Pnrr con la riforma in capo al ministero guidato da Matteo Salvini per semplificare le norme e rafforzare la governance del settore. Lo schema di Dpcm con il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi), che riunisce in un unico strumento le sezioni "invasi" e "acquedotti" del precedente programma, approderà alla Conferenza Unificata del 25 luglio: prevede 418 interventi (66 invasivi, 93 derivazioni, 137 adduzioni e 122 acquedotti) per 12 miliardi, frutto della selezione - concordata dal ministero delle Infrastrutture con altri quattro dicasteri (Cultura, Ambiente, Agricoltura, Economia), sentita l'Arera - delle 562 proposte arrivate in seguito all'avviso pubblicato il 21 giugno 2023.

«Siamo di fronte a un risultato significativo», sottolinea Salvini al Sole 24 Ore. «Il Piano nazionale che abbiamo presentato di recente nella cabina di regia che presiedo è un motivo di orgoglio. Tiene conto della necessità per questo Paese di lavorare con metodo e secondo criteri di concretezza, ragionando ad ampio raggio su risorse e necessità dei territori».

A valle del disco verde di Regioni ed enti locali e della firma del presidente del Consiglio, presumibilmente a inizio agosto, Salvini è pronto a siglare a sua volta il primo stralcio attuativo del Piano, messo a punto anch'esso

sotto la regia di Elisabetta Pellegrini, che coordina la Struttura tecnica di missione: 75 progetti che valgono 946,65 milioni (62 saranno finanziati con 907,35 milioni per l'esecuzione, 13 opere complementari con 39,3 milioni per la sola progettazione).

La dote finanziaria più consistente - 113,7 milioni - è destinata in Basilicata alla diga dell'Abbate Alonia, nota come diga del Rendina, costruita negli anni Cinquanta e poi abbandonata. Un ripristino invocato da anni. Alla Sicilia, la regione oggi più in sofferenza per la siccità, andranno circa 92 milioni, 26 milioni dei quali per migliorare i sistemi di tenuta e drenaggio, nonché la gestione, della diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo). Altri 25 milioni serviranno per la ristrutturazione della rete irrigua Dittaino-Ogliastro nel catanese. In Sardegna atterreranno 55,4 milioni di cui 34 milioni per la manutenzione del Canale adduttore Destra Tirso e 9,5 milioni per la manutenzione straordinaria della diga Olai (Nuoro). Due gli interventi programmati in Campania per 48,5 milioni: 35 milioni per gli schemi di riduzione perdite del sistema di adduzione dei Monti Lattari.

Al Nord 77,5 milioni sono per la Lombardia, con sei progetti finanziati, tra cui il canale irriguo di Calusco d'Adda (28 milioni). In Piemonte 40 milioni sui 62,9 complessivi sono destinati a ulteriori stralci per i lavori in corso da tempo sul Canale Regina Elena (Novara), fondamentale dal punto di vista irriguo, e serviranno anche a mettere in sicurezza sponde e strade. Per il Veneto, destinatario di 69,5 milioni del piano stralcio Mit, 20 milioni puntano a razionalizzare l'uso delle risorse idriche e a

contrastare il cuneo salino nel bacino Bian (Lotto Mazzotto). All'Emilia-Romagna vanno 50,8 milioni per finanziare cinque progetti: 20 milioni sono per la riqualificazione dell'asta in sinistra Reno del Canale emiliano romagnolo, il più lungo corso d'acqua artificiale in Italia. Altri 20 milioni finanziano la connessione Nord-Sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale Ovest-Est in Friuli Venezia Giulia dove giungeranno in tutto 40,3 milioni.

In Liguria sono stati selezionati tre interventi per 39,3 milioni: 24 milioni sono per l'ottimizzazione dell'adduzione tra Golfo del Tigullio e Val Fontanabuona. In Umbria 13,5 milioni finanzieranno il relining dell'acquedotto per migliorare la distribuzione dell'acqua nella zona Nord Perugia oltre ad altri piccoli lotti.

«Siamo un Paese bellissimo ma fragile, con il rischio idrogeologico sempre dietro l'angolo», chiarisce Salvini. «Per questo è importante lavorare, in accordo coi territori, con progetti a lungo termine che diano soluzioni adeguate. E per l'idrico non parliamo solo di dighe e grandi opere. Vorrei ricordare anche le centinaia di interventi effettuati per ottimizzare l'uso e la disponibilità dell'acqua, agendo sulle reti idriche per ridurre dispersioni e perdite».

Nel Piano nazionale confluiscono anche alcuni degli invasivi presenti nella proposta Anbi-Coldiretti. Mentre sulle misure urgenti anti-siccità per contrastare le emergenze di oggi, da non confondere con le opere, è al lavoro il commissario Nicola Dell'Acqua. Il puzzle è complesso, almeno quanto i tentativi di riportare ordine ed efficienza nel governo dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Numero e finanziamento per regione. *Importi in milioni di euro*

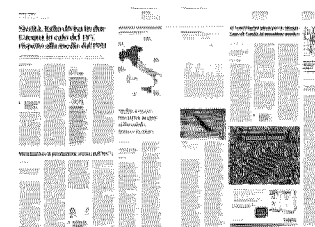
	NUMERO	FINANZIAMENTO	
		0	120
Basilicata	1		113,716
Sicilia	7		91,975
Lombardia	6		77,757
Veneto	8		69,552
Piemonte	3		62,912
Sardegna	5		55,450
Emilia R.	5		50,768
Puglia	3		50,115
Campania	2		48,500
Toscana	4		40,258
Friuli V. G.	8		40,205
Lazio	4		39,322
Liguria	3		39,294
Calabria	5		32,454
Trentino A. A.	4		32,207
Abruzzo	1		31,629
Marche	2		31,314
Molise	2		25,720
Umbria	2		13,500
TOTALE	75		946,650

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e i trasporti



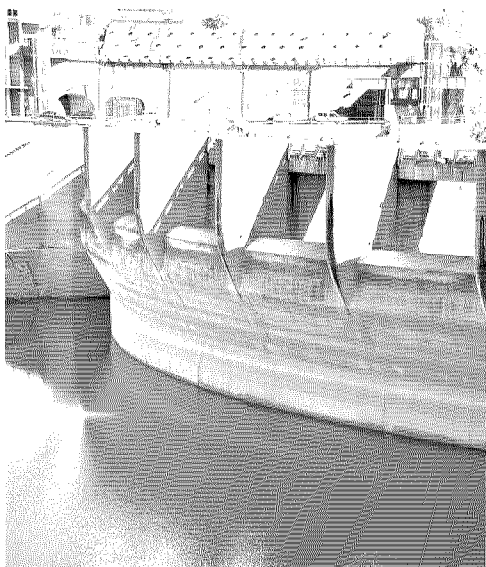
MATTEO SALVINI
Vicepremier e ministro per le Infrastrutture e i trasporti

L'EMERGENZA

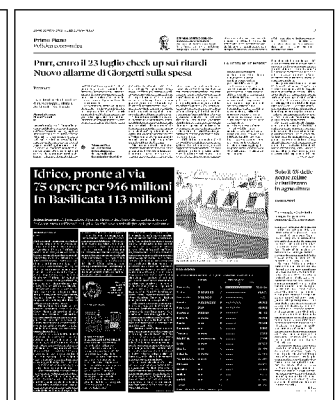


IL SOLE 24 ORE
3 LUGLIO 2024, PAGINE 2-3

Precipitazioni in forte calo nelle Marche, nel Lazio e nell'Umbria da settembre a maggio di quest'anno: il 30% sotto la media del periodo 1991-2020. Con i laghi tutti in condizioni ormai critiche. Situazione invece opposta al Nord con il Piemonte flagellato dal maltempo, al pari della Valle D'Aosta. È un'Italia spaccata in due quella che emerge dall'inchiesta del Sole24Ore pubblicata ieri con gli ultimi dati dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)



Opere idriche. La diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo)



Nell'edilizia entra in gioco il legno ingegnerizzato



Il materiale è reso ignifugo e trattiene il carbonio. Può essere un'alternativa al cemento

Sostenibilità Costruzioni

La più grande novità nell'edilizia sostenibile è anche uno dei materiali da costruzione più antichi del mondo: il legno. Si tratta, però, di un materiale ingegnerizzato: il legno lamellare a strati incrociati (x-lam) è la prima innovazione strutturale dall'invenzione del cemento armato più di 150 anni fa. È un materiale già in uso da decenni, soprattutto nel Nord Europa, ma ora è abbastanza sperimentato da competere con gli altri materiali da costruzione, per cui l'interesse sta crescendo insieme alla preoccupazione per le isole di calore urbane e per l'impatto climatico della produzione di cemento e acciaio, responsabili del 10% delle emissioni globali, secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite. Questi stessi materiali, una volta in esercizio, assorbono talmente tanto calore da trasformare le città in un forno a cielo aperto.

Al contrario, l'x-lam e gli altri prodotti in legno ingegnerizzato offrono notevoli vantaggi dal punto di vista climatico: anzitutto gli alberi catturano e immagazzinano carbonio mentre crescono, in seguito il legno da costruzione trattiene il carbonio per molti anni e per di più può essere utilizzato al posto di materiali ad alto impatto come il cemento. Il legno ingegnerizzato è abbastanza resistente ormai da sostituire il cemento e l'acciaio anche nei grattacieli, tanto che è in corso una gara globale per costruire il grattacielo di legno più alto. Il record era dete-

nuto fino a poco tempo fa da Mjostarnet, una torre di 85 metri sulla riva del lago Mjosa in Norvegia, che ospita appartamenti, un hotel e una piscina, fino a quando Ascent, una struttura di 87 metri, ha preso forma in Wisconsin nel luglio 2022. Ma anche questo verrà superato da altri edifici: una torre di 90 metri a Toronto e un'altra di 98 metri a Berlino.

In Svezia, invece, si punta a un altro tipo di record, con la costruzione di quella che potrebbe diventare la più grande città di legno del mondo. Stockholm Wood City sorgerà a Sickla, su un'isola a Sud-Est della capitale svedese e si estenderà su 250mila metri quadrati. Il progetto da 1,4 miliardi di dollari è guidato da Atrium Ljungberg, una società svedese di sviluppo urbano, che conta di avviare il cantiere l'anno prossimo. I primi edifici saranno pronti nel 2027 e l'intero progetto dovrebbe essere completato in un decennio, con 2mila edifici residenziali e 7mila uffici, insieme a ristoranti e negozi. La cittadina è stata progettata da uno studio danese e uno svedese con l'idea di dare la sensazione di una foresta. «Abbiamo cercato di creare un ambiente urbano caratterizzato dalla serenità di una foresta, risultando in uno spazio aperto e arioso ma denso, con l'estetica minimalista e funzionale del design scandinavo», ha detto Annica Ånäs, numero uno di Atrium Ljungberg. «Gli architetti hanno incorporato in modo innovativo elementi naturali nelle strutture, ad esempio tetti verdi per un migliore isolamento e grandi finestre per far entrare la luce naturale».

Utilizzando il legno l'azienda conta di ridurre l'impronta di carbonio del progetto del 40% rispet-

to alla costruzione in cemento e acciaio. Ma l'impatto ridotto della bioedilizia in legno, secondo Ånäs, va oltre l'origine del materiale, tratto da foreste rinnovabili di cui la Svezia è ricca. Gli edifici in legno sono più leggeri, quindi le fondamenta sono più piccole, e possono essere facilmente prefabbricati, il che significa costruzione più rapida, meno camion che consegnano materiali e meno disagi alle comunità interessate.

Contrariamente al legno massiccio, al truciolo o al compensato, il legno ingegnerizzato è un materiale in cui le venature di ogni strato sono incrociate per fornire alle varie componenti, come pavimenti, pareti e travi, livelli di resistenza estremamente elevati. La principale preoccupazione del pubblico nei confronti degli edifici in legno è il rischio di incendio, ma il legno ingegnerizzato è, per sua natura, estremamente resistente al fuoco. Per ottenere l'approvazione alla costruzione di Ascent, il servizio forestale statunitense ha effettuato dei test sulle travi in legno lamellare, a cui è stato assegnato il livello più alto di resistenza al fuoco, poiché hanno mantenuto la loro integrità strutturale dopo un incendio di tre ore. Il legno ingegnerizzato a contatto con il fuoco forma uno strato protettivo carbonizzato sulla superficie esterna della trave, che conserva intatta la sua resistenza interna, contribuendo a una struttura più sicura. Molti dei grandi incendi urbani del passato, come il Grande Incendio di Londra del 1666, furono alimentati principalmente da piccole sezioni di legname che fungevano da decorazione. Quindi quando si tratta di costruire in legno è meglio pensare in grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svezia. Stockholm Wood City sarà la più grande città in legno del mondo



159329

L'intelligenza artificiale in banca vale il 14% in più di risultato lordo

Studio Accenture

Impatto su efficienza operativa, taglio dei costi e servizi ad hoc per i clienti

L'AI in banca? Può migliorare fino al 14% il risultato operativo degli istituti di credito. È questa la stima di Accenture, presentata durante la decima edizione dell'Accenture Banking Conference a Milano. L'introduzione su larga scala dell'intelligenza artificiale nel settore bancario, attraverso il modello noto come 'Prompt Banking', promette infatti di trasformare radicalmente l'efficienza operativa, ridurre i costi e personalizzare l'esperienza dei clienti, con un impatto potenziale significativo sui conti degli istituti.

Secondo la società di consulenza, l'AI presenta tutto il potenziale per aumentare la produttività complessiva tra il 20 e il 30%, migliorando significativamente i principali indicatori finanziari. In particolare, l'adozione dell'intelligenza artificiale potrebbe ridurre il rapporto tra costi e ricavi fino a 3 punti percentuali e incremen-

tare il Roe (ritorno sul capitale) fino a 2 punti percentuali. Complessivamente, l'AI, inclusa quella generativa, si prospetta come pervasiva, tanto da essere destinata a influenzare il 73% delle attività bancarie.

Del resto, con margini di interesse destinati a ridursi e rischi creditizi sempre dietro l'angolo, le banche sono costantemente alla ricerca di nuove fonti di ricavo, così come sono chiamate a ridurre sistematicamente i costi strutturali per rimanere competitive. In questo contesto, l'adozione diffusa e rapida dell'intelligenza artificiale a tutti i livelli del business potrebbe rivelarsi come una importante chiave di volta, seppure tra numerose incognite legate alla sua piena applicabilità e ai limiti regolamentari

Secondo le simulazioni di Accenture sul mercato bancario italiano, è prevedibile una crescita del 4,5% dei ricavi nei prossimi tre anni grazie a una maggiore personalizzazione dell'esperienza del cliente e una riduzione del 3% dei costi operativi attraverso l'automazione delle attività a basso valore aggiunto e l'ottimizzazione dei processi creditizi. «L'intelligenza artificiale generativa può rappresentare un propulsore significativo in grado di aumentare notevolmente la produttività in vari settori. Nonostante i pro-

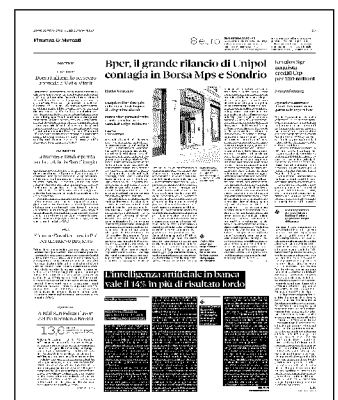
Barrese (Intesa Sanpaolo): «In banca la componente umana avrà ancora più importanza»

gressi, c'è ancora un potenziale inespresso: gli investimenti nella trasformazione digitale hanno catturato solo il 30% del valore potenziale. Accelerare l'adozione dell'AI potrebbe sbloccare il restante 70%, a patto che le decisioni della leadership siano rapide e incisive», spiega Mauro Macchi, presidente e Ad di Accenture Italia. Massimiliano Colangelo, responsabile Financial Services di Accenture Italia, spiega che Prompt Bank usa «agenti AI, algoritmi che avranno la capacità di dialogare tra loro e con le persone che lavorano nella banca aiutandole nelle attività quotidiane, eliminando anche quelle attività a basso valore aggiunto».

«La tecnologia, e in particolare l'intelligenza artificiale, porta con sé il rischio di allineare i vantaggi competitivi che le aziende hanno costruito nel corso degli anni», spiega Stefano Barrese, Responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, secondo cui con l'affermarsi della nuova tecnologia «in banca la componente umana, soprattutto per le attività a valore aggiunto, avrà ancora più importanza. Il tocco umano continuerà ad avere un aspetto significativo, sia per i colleghi sia per i clienti. Nel nostro lavoro dobbiamo dare e ricevere fiducia».

—R. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Transizione 5.0: arriva il disco verde dei ministeri

Innovazione

Manca solo l'esame della Corte dei Conti, si punta a renderlo operativo in luglio

Passo avanti del piano Transizione 5.0, i 6,3 miliardi del Pnrr per finanziare progetti di innovazione e risparmio energetico. Il testo del decreto attuativo è stato concordato tra i tre ministeri coinvolti e ora passa all'esame della Corte dei conti. Solo dopo sarà pubblicato sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy con avviso nella Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo è l'operatività entro luglio.

Carmine Fotina — a pag. 6

Ok dei ministeri, Transizione 5.0 vicina al traguardo

Gli incentivi. Mimit, Mef e Mase hanno concertato il testo: ora manca l'esame della Corte dei conti, possibile avvio delle misure solo a fine mese

ROMA

Fa un altro passo avanti, anche se non è l'ultimo, il piano dei crediti d'imposta 5.0: 6,3 miliardi del Pnrr per finanziare progetti di innovazione che comportino anche significativi risparmi energetici.

Siamo arrivati a un testo del decreto attuativo concordato tra i tre ministeri coinvolti e ora il provvedimento passa all'esame della Corte dei conti. Solo dopo sarà pubblicato sul sito del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con avviso nella Gazzetta Ufficiale. È possibile che a stretto giro sia poi resa nota anche una circolare tecnica sugli aspetti energetici. L'obiettivo, a questo punto, è l'operatività entro luglio, dopo diversi mesi di attesa che hanno pesantemente condizionato le scelte di investimento delle imprese.

L'ultima versione licenziata dal Mimit contiene alcune modifiche richieste dal ministero dell'Economia (Mef), che doveva esprimere formalmente il concerto, e dall'Ambiente e sicurezza energetica (Mase), chiamato a inviare un parere. Il piano prevede agevolazioni per investimenti completati entro il 2025. Ma il confronto con il Mef ha portato a restringere l'arco di tempo di conclusione per quelli relativi al 2024. È saltato infatti il comma che consenti-

va di far slittare il completamento fino al 30 aprile 2025 nel caso in cui, entro il 2024, fosse stato versato al venditore un acconto di almeno il 50 per cento.

Altre due novità riguardano il ruolo dell'agenzia delle Entrate. Da un lato, è stato stralciato il comma che faceva salvi i controlli, le verifiche e i conseguenti provvedimenti di competenza dell'Agenzia. Il controllore unico a questo punto resta il Gse (Gestore dei servizi energetici, incaricato dal Mimit). Dall'altro lato, però, si precisa che l'Agenzia trasmetterà al Mimit l'elenco delle imprese che hanno utilizzato in compensazione il credito d'imposta, con i relativi importi.

Viene poi specificato quali documentazioni l'impresa deve trasmettere al Gse a seguito del completamento del progetto di innovazione, comunque entro il 28 febbraio 2026. Si tratta della comunicazione di completamento investimento, la certificazione ex post sul raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico dichiarati all'inizio del progetto, l'atte-

stato relativo alla perizia tecnica asseverata sulle caratteristiche dei beni strumentali acquistati e la certificazione contabile sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili.

Diverse, anche se non tutte, le modifiche proposte del Mase e recepite. A partire dall'inclusione anche degli impianti di produzione di energia termica tra i beni strumentali che sono incentivabili se finalizzati all'autoproduzione energetica destinata all'autoconsumo. Viene poi accolta la richiesta di limitare la platea dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni tecniche sul risparmio energetico agli Ege (esperti in gestione dell'energia, alle Esco (energy service company) e agli ingegneri «iscritti nella sezione A dell'albo professionale, con competenze e comprovata esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica dei processi produttivi»). Ulteriori correzioni riguardano i settori energivori ammessi in deroga. In particolare, viene chiarita la definizione dell'attività nell'ambito del sistema di scambio di quote ETS e quelle connesse all'uso dei combustibili fossili che sono comunque ammesse ai benefici, nonostante i vincoli europei del Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta la misura che dava alle imprese più tempo per completare gli investimenti del 2024

E dai commercialisti Linee guida per gli adempimenti degli Ordini

Il Consiglio Nazionale dei Commercialisti ha pubblicato il documento "Linee guida per l'adempimento degli obblighi privacy negli Ordini professionali", elaborato dalla Commissione "Privacy Ordini professionali" istituita nell'ambito dell'area di delega "Compliance e modelli organizzativi delle imprese", affidata alla Consigliera Nazionale Eliana Quintili. Lo comunica il presidente del Consiglio nazionale, Elbano de Nuccio (nella foto), con l'informativa 90/2024. L'elaborazione del



documento nasce da una indagine promossa dal Consiglio nazionale presso gli Ordini territoriali per ottenere un riscontro in merito alla conformità di questi ultimi alla disciplina in materia di protezione dei dati personali. In particolare, spiega una nota, il documento si prefigge lo scopo di fornire soluzioni specifiche a problematiche ricorrenti nella gestione degli adempimenti da parte degli Ordini, anche con la modulistica in appendice.

© Riproduzione riservata

Capital THE LAW FIRM Capital

Diritto & INSCO

Marketing selvaggio a valanga
In 2 anni cresciuti oltre il 2000% reclami e segnalazioni

Marketing selvaggio a valanga. In 2 anni cresciuti oltre il 2000% reclami e segnalazioni. Il fenomeno del marketing aggressivo sta diventando sempre più diffuso e pericoloso. I consumatori sono sempre più attenti e si stanno organizzando per difendersi.

Reclami e segnalazioni in crescita. I consumatori sono sempre più attenti e si stanno organizzando per difendersi. Le autorità di tutela dei consumatori stanno ricevendo un numero crescente di segnalazioni.

Marketing selvaggio a valanga. In 2 anni cresciuti oltre il 2000% reclami e segnalazioni. Il fenomeno del marketing aggressivo sta diventando sempre più diffuso e pericoloso. I consumatori sono sempre più attenti e si stanno organizzando per difendersi.